Anno XIII. N. 134 — Udine, Lunedì 16 giugno 1890 — Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Le associazioni che non si disdicono si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzi per le inserzioni

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

IL BASSO CLERO

Il *basso clero* è tra'so uscita, già si sa, dalle officine massoniche. Quando i rivoluzionari, i liberali in lotta colla Chiesa e col Papato, vogliono ipocritamente mostrare simpatia ed interessamento per quel clero che meno è provvisto, e più sente gli effetti delle *annessioni* e delle *conversioni*, lo compassionano quasi non fossero stati essi a spogliarlo. Ma se sono infami le ruberie, più infame è tale compassione, poichè non è altro che artifizio finto a cui i nemici dell'unità della Chiesa ricorrono per scinderne e dividerne il sacerdozio, introducendo nel clero, se fosse possibile, quella divisione e quella lotta che esistono fra le altre classi sociali.

Il liberalismo mira con questa distinzione di *clero alto* e di *clero basso*, a formare una specie di proletariato e di pauperismo nel sacerdozio cattolico, per costituire di esso due corpi avversari e nemici l'uno verso l'altro, come fra padroni ed operai, tra ricchi e poveri, fra proprietari e coloni. Mostra quindi di compiangere con lagrime di coccodrillo la condizione miserabile del *basso clero* di fronte alle grosse prebende dell'*alto clero*, esagerando con ampollose adulterazioni dei fatti la triste condizione del primo e la lauta posizione del secondo.

Ma il clero cattolico ha saputo energicamente resistere a tali manovre e non è caduto nel tranello che gli è di continuo teso. Il clero cattolico, ha detto giustamente un vicerè protestante d'Irlanda, è una fortezza che non si prende d'assalto e non si rende per fame. Si può davvero dire del clero cattolico, ciò che la leggenda popolare attribuisce a Cambrone: la guardia muore, ma non cede. Ciò può dirsi del clero cattolico: muore, ma non cede.

E più di un secolo che il liberalismo dominante cerca in tante parti d'Europa di prendere d'assalto questa invitta cittadella, o di farla capitolare per la fame. Si è spogliata la Chiesa omai d'ogni suo bene terreno, e al clero cattolico in tanti luoghi si dà un tozzo di pane per tenerlo servo ed avvinto agli Stati o ai Governi.

Si è già visto quello che ha ottenuto il Governo prussiano col trattenere per tanti anni ciò che era dovuto al clero cattolico, come si vede quello che ottiene il governo francese col privare Vescovi e Sacerdoti dei loro assegni. Il clero cattolico vieppiù si rafforza nel sentimento del proprio dovere, e nello spirito di sagrifizio da cui è animato il suo santo ministero. La povertà non può spaventare chi non è spaventato dalla morte. Il clero cattolico, come sa eroicamente morire pel suo dovere, tanto più sa miseramente vivere per non mancarvi.

Non vogliamo più martiri, ha detto il più raffinato liberalismo, perchè il martirio è un'aureola che dà troppo prestigio al clero. Faremo invece dei poveri, e prometteremo ai poveri di farli ricchi. Questo ancora non approda a nulla. Anche la povertà è un'aureola che dà splendore e prestigio, come è anche vivo e gagliardo nel petto sacerdotale il *pecunia tua sit tecum in perditionem*.

La politica della "Patria del Friuli"

La ex progressista *Patria del Friuli*, visto la gran confusione che regna nel mondo pensò che bisogna variar molto per accontentare tutti i gusti. Un giorno dunque bisogna scrivere per soddisfare i progressisti puro sangue; un altro giorno per piacere a quelli che appartenevano alla destra, ma che oggi sono rigettati da tutti; un terzo giorno bisogna essere anticlericali o dar giù al clero, *eterno nemico della patria e delle istituzioni* per cui tanti eroi diedero il loro sangue ed un maggior numero di eroi impinguarono; un quarto giorno poi bisogna avvicinarsi ai liberali conservatori ed accarezzarli perchè si uniscano al gran partito ministeriale; un quinto giorno bisogna mostrarsi democratici; ed al sesto giorno bisogna trovar modo di comparir clericali.

L'arte non è cattiva, e riuscendo può fruttare; però è da convenire che è arte difficilissima, quantunque la dabbenaggine del volgo sia ben disposta a tutto accettare.

La religiosità della "Patria del Friuli"

Sabato u. s., sesto giorno della settimana, la *Patria del Friuli* ci prova la religiosità sua con queste parole:

« Annotiamo con compiacenza parecchi indizi (sic) che i nostri uomini politici ed il Governo, malgrado le ostilità del Vaticano, tendono piuttosto a temperare che ad inasprire le divergenze tra la società religiosa e la società civile. E diciamo *con compiacenza*, poichè non crediamo che dalla lotta inasprita possa venire verun *bene* all'Italia.

« Gl'Italiani non sono popolo miscredente; nè sarebbe da rallegrarsi che in maggior numero si trovassero fra essi i così detti liberi pensatori. Solo per rappresaglia contro l'ostinazione clericale, certuni minacciano assoluto distacco dalla Chiesa; ma poi per la consuetudine ch'è secondo natura, e per il legame intimo tra religiosità e moralità, sentirebbesi quasi rimordimento di rinunciare alla fede dei padri. Questa costanza, sebbene fra contradizioni infinite, la si riscontra ogni giorno,

« E si ride di certi *spiriti forti*, i quali, scimmie dei sofisti tedeschi e gallici, misconoscono la funzione utile delle Religioni nella vita dei Popoli.

« Quanto a noi, riteniamo atto di giustizia e di prudenza politica il non osteggiare il Clero che vive col Popolo; riteniamo che, al più possibile, le Leggi civili non abbiano a turbare le coscienze. »

Nessuno negherà che con tali parole la *Patria del Friuli* abbia voluto manifestare la religiosità sua.

Peccato che le « ostilità del Vaticano » — « l'ostinazione clericale » — e quel — « riteniamo che, al più possibile, le Leggi civili non abbiano a turbare le coscienze » indichino che la *Patria del Friuli* brama una religione a modo suo, cioè mutabile tutti i giorni.

La compiacenza della "Patria del Friuli"

La *Patria del Friuli* si compiace, perchè trova *parecchi indizi* i quali le fanno vedere il buon animo del Governo verso il clero.

Fra questi indizi sono le modificazioni che verranno proposte all'articolo 87 della legge sulle Opere Pie, e l'aumento di congrua fatto ai Parrochi.

Senza turbare le compiacenze del devoto animo della *Patria del Friuli*, la preghiamo a rispondere a questa nostra domanda:

Se alcuni ladri l'avessero spogliata di tutte le sostanze sue, poi, volessero rubarle anche i beni dei pupilli di essa, magari col pretesto di aver modo di aiutarla nella sua miseria, troverebbe in ciò indizi atti ad inebriarle il cuore di compiacenza?

Attendiamo la risposta, e per oggi punto.

I LAMENTI DEL « FANFULLA »

Il *Fanfulla* è desolato che il Parlamento sia « ridotto a non essere altro che un Gran Consiglio, che anzi d'un Consiglio vero e proprio ha questo di meno, che egli non può dare i consigli che vuole, e non dà altro che l'autorità e la forza ai consigli del governo. »

E motiva da questo la sua desolazione:

« Nessuno ha pensato mai a cancellare il primo articolo dello Statuto, oppure nessuno vorrà dire che esso più ci sia: non vorrei che accadesse il medesimo degli altri articoli, non vorrei che senza che il paese se ne accorgesse si *trovasse un bel giorno* col suo Statuto fermo e intangibile, come si dice, ma senza più un articolo che avesse efficacia seria; non vorrei che, a forza di governare il paese, si riducesse a non rimpiangere nemmeno la libertà perduta. »

Dimentica però il *Fanfulla* di ricordare che i primi ed i peggiori strappi allo Statuto furono fatti da quel partito cui esso appartiene.

Ringraziamenti del Vescovo di Vigevano

L'eccellentissimo Monsignor Pietro Giuseppe Degaudenzi, vescovo di Vigevano, ha diretto all'*Unità Cattolica* la seguente lettera, che ci affrettiamo di riprodurre:

Vigevano, 7 giugno 1890

" *Ill. sig. Direttore,*

" L'atto di citazione intimatomi il 29 pr. p. maggio, con cui veniva obbligato a presentarmi il 3 corr. giugno al giudice istruttore di questo Tribunale sotto pena, ove mi fossi rifiutato, di essere tradotto colla forza, risvegliò tosto in moltissimi sensi di fede o di venerazione all'Episcopato, la cui dignità credevano venisse in me offesa con quell'atto. — Ne sono chiaro

---

4 APPENDICE

GERMANA

Racconto di C. CHANCEL

« In fatti, dopo esserci seduti insieme sur un tronco, che trovasi colà, io gli ho confidato il triste uso, che facevo di mia vita, i miei languori, la mia noia e, in fine, le nuove speranze, che quella sera mi commovevano il cuore. In quell'istante la signorina di Trèges, accompagnata dai suoi genitori, ci passava da presso, senz'accorgersi di noi. Il candido raggio della luna le illuminava il bellissimo volto, e spandendo sulla terra il suo chiarore, mi permetteva di ammirare la grazia e l'eleganza incomparabile di quel portamento. La ho seguita collo sguardo, finchè ella è scomparsa in un sentiero ombreggiato, dietro un cespo di rose canine.

— Mi pare, che anche voi apprezziate la signora Germana — mi ha detto allora con un sorriso il buon Curato Gelcur.

— Mi parli di lei — gli ho risposto.

— Oh! quella fanciulla è la benedizione della mia parrocchia — ha ripreso egli con tuono grave — la consolazione del mio ministero; è la donna amabile e forte, la cristiana robusta, la figlia tenera, la sorella amorosa. Ella sarebbe stata, senza dubbio, a quanto ho inteso dire, la regina di tutti i saloni; ma ella ha preferito d'essere la serva de' poveri. Sventuratamente per lei, il suo patrimonio non solo è tenuissimo ma da dividersi tra sei figliuoli; e però Germana non può fare la carità, se non coi tesori del cuore; gli è vero però, che questi sono inesauribili, e che i nostri poveri non saprebbero farne a meno.

— Mi dica, padre mio — ho ripreso allora — perchè mai la voce della signorina di Trèbes ha prodotto in me una sì dolce e profonda impressione, mentre che le più vantate cantanti parigine, spesso, non mi sono piaciute?

— Perchè quei canti altro non esprimevano che passioni umane — ha risposto vivamente il padre Gelcour — mentre che que' di Germana... Signor Alberto — continuava egli con voce sempre più commossa — io credo, che abbiate un cuore nobile: riscuotetelo da codesto torpore, e rendetelo a Dio; incamminatevi nella via della preghiera, della carità e del lavoro, ed essa vi condurrà alla felicità.

— Io le credo — rispos' io — ma avrei bisogno di una guida... di un angelo custode... di una compagna come...

— Capisco, caro signor Alberto; da un pezzo ho indovinato il vostro desiderio, l'approvo interamente, e prego Dio a benedirlo. Germana ha un nome onorevole, una carissima famiglia, ma ricchezza no.

— Io ne ho di troppo — gli ho risposto vivamente — e, per conseguenza, ciò non sarebbe un ostacolo.

— Voi siete disinteressato — egli ha ripreso — pertanto ciò non basterebbe a Germana, se ch'ella non isposerebbe se non un cristiano, che pensasse ed operasse come ella fa. Sapreste voi diventare un tal uomo?

— Ne ho la volontà e la speranza — gli ho risposto.

— Ed io la dolce fiducia — egli ha soggiunto.

— Pertanto, caro signore, riflettiteci ancora. La vostra immaginazione non entrerebbe per nulla in cotesti voti ardenti, in cotesta subitanea risoluzione?

— Io non credo; pertanto sono sì poco abituato alla tranquilla gioia gustata stasera, che qualche momento temo d'essere sotto l'impero di un'abbagliante illusione... Però vorrei rivedere la signorina Germana, rivederla prima, c'ella mi conosca, e prima ch'ella possa indovinare i miei sentimenti per lei... in modo tale, che il nostro incontro sembrasse un semplice caso. Caro signor Curato, le ho bene spiegato la mia idea?

Il prete, dopo aver riflettuto per pochi istanti:

— V'intendo — ha detto — Domani mattina prima delle sei; recatevi da una nostra indigente, la vecchia Michaud; voi troverete facilmente la sua povera capanna isolata, posta verso l'estremità del villaggio; ivi voi rivedrete Germana, che in ciascun giorno vi si reca prima della messa, per medicare quella sventurata, e renderle tutti que' servigi che sono in suo potere. Fo conto sulla vostra generosità, per lasciarle una limosina, che varrebbe a giustificare una visita, di cui la signorina di Trèbes potrebbe meravigliarsi. D'altronde posso assicurarvi, che tale limosina sarà una gioia, per Germana, una consolazione per la povera donna ed una dolcezza per voi.

(*Continua*).

argomento gli atti di ossequio, che tosto ebbi non solo da tutto il mio specialissimo clero e da moltissimi del laicato diocesano, ma posso dire da tutte le parti d'Italia.

" Queste dimostrazioni mi vennero dalle varie regioni italiane non solo da Prelati, dignitari ecclesiastici, parrocchi, sacerdoti secolari e regolari ma da ogni condizione di persone, anche da patrizi, da professori, da maestri, da presidenti e membri di non poche cattoliche Associazioni.

" Nelle loro letture di condoglianza risplende la più viva fede; moltissimi mi presentarono le loro felicitazioni perchè, come dicevano, fui creduto degno di soffrire per la causa del Signore. Incominciarono queste dimostrazioni alli 30 pp. maggio, e non cessarono ancora. Nè vi mancò qualche dimostrazione di fede e di riverenza da qualche paese estero.

« Mi sarebbe impossibile, come pure vorrebbe ogni ragione, rispondere a tutti. Sapendo quanto sia diffuso e letto l'ottimo suo giornale, che il primo pubblicò il fatto, pensai di rivolgermi a V. S. Ill. e pregarla a pubblicare nelle colonne dell'*Unità Cattolica*, che io fui commosso profondamente nel vedere onorato in me, con tanto e sì splendide dimostrazioni di fede e di riverenza, l'episcopale dignità, di cui, sebbene indegnamente, sono investito.

" Il Signore benedica a quanti diedero così bella testimonianza della loro fede e palesarono in modo sì chiaro quanto siano commossi per la condizione in cui trovasi eziandio nella nostra patria il cattolico Episcopato, questo sacro Principato primeggiato dal Vicario di Gesù Cristo il grande Leone XIII, per cui G. C. Pontefice eterno ammaestra, opera, regge la S. Chiesa cattolica, questa Chiesa che emanò dall'aperto costato di Gesù.

" Sia da tutti amato e benedetto il Sacro Cuore di Gesù!

" Vigevano, il 4.o giorno della novena del Sacro Gesù, 1890.

« PIETRO GIUSEPPE, *Vescovo*. »

La Società scolastica cattolica in Austria

A S. Ippolito radunavasi il 9 corr. la Società scolastica cattolica per udire la relazione morale ed economica dell'ultim'anno, e per discutere sulle varie questioni più importanti per la gioventù cattolica studiosa.

L'adunanza aveva luogo sotto la presidenza del professore Gaspare Schwarz, il quale tenne acconcio discorso per dimostrare la necessità di persistere, nell'interesse delle future generazioni, nella rivendicazione della Chiesa cattolica nel campo della scuola. Senza l'insegnamento religioso e la scuola confessionale, il liberalismo giungerà a cancellare dalla scienza ogni traccia di *Dio* e del cristianesimo. Stretto obbligo incombe ai cattolici di salvare i figliuoli ed i più tardi nepoti da una rovina così micidiale e paurosa.

Alle parole dello Schwarz hanno fatto seguito le seguenti di Monsignor Vescovo dott. Binder:

" La vera fede scorge con chiarezza il vero cammino che si deve percorrere nella questione scolastica, come anche i fondamenti sui quali devo innalzarsi l'edificio multilatero dell'istruzione. La società nostra porta scritto sulla sua bandiera: *Scuola confessionale*.

" L'aspirazione verso la scuola confessionale non è altro, se non l'aspirazione alla verità, alla vita, indicataci da Gesù Cristo. L'associazione nostra non si prefigge fini politici, non vuole intaccare i diritti delle varie nazionalità; ma tutte le abbraccia e le ama *sine ira et studio*.

" Dessa ha per guida, non già motivi politici, ma religiosi, nè si oppone al progressivo incremento delle cognizioni scientifiche. Vuole soltanto, l'accordo con le intenzioni di Sua Santità, che lo sviluppo delle scienze rimanga prettamente cattolico. Noi vogliamo persistere in questa via, nell'amore inflessibile verso la nostra religione, verso il S. Padre in Roma e verso S. M. l'imperatore. „

L'assemblea ha gridato tre volte: *Evviva S. S. Leone XIII e S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe*.

Il relatore ha letto il rapporto dell'ultimo anno, donde si desume che la società conta 85 gruppi parrocchiali, e 12 mila soci incirca. In fine si è proceduto alle elezioni, nelle quali sono riesciti eletti a consiglieri centrali molti ecclesiastici di Vienna, ad ispettori molti distinti parrochi e predicatori della Bassa Austria.

Trionfo splendidissimo
NELLA REPUBBLICA DELL'EQUATORE

Si ha da Quito una consolante notizia e ci fa gran piacere pubblicarla oggi festa del SS. Cuore di Gesù. I voti più ardenti di Garcia Moreno, il grande martire della religione e della libertà cattolica, quelli dell'Equatore intiero, sono vicini a realizzarsi. Sui fianchi eccelsi del Pichincha a circa cinquemila metri sul livello del mare, ad una posizione forse la più elevata di tutti i templi costrutti sulla terra, alla gloria di Dio, sorgerà fra qualche anno la Basilica nazionale dell'America del Sud. Il Sacro Cuore di Gesù ha preso possesso di questo posto unico al mondo.

Il 19 marzo scorso, la cappella provvisoria del Sacro Cuore fu solennemente inaugurata dal Delegato Apostolico, Ecc.mo Mons. Macchi, assistendo alla cerimonia, S. E. il Presidente della Repubblica, tutte le autorità civili ed ecclesiastiche, i Missionarii del Sacro Cuore, incaricati dell'attuazione dell'opera, il R. P. Jouet, visitatore dei detti Missionarii, e rappresentante del R.mo P. Chevalier, fondatore e superiore generale della Congregazione. Una folla innumerabile era raccolta sul posto; due stendardi, l'uno rappresentante la B. Margherita Alacoque; l'altro la B. Marianna di Gesù detta il *Giglio di Quito*, sventolavano graziosamente alla brezza equatoriale. L'imagine venerata del Sacro Cuore di Gesù brillava sopra un altare mirabilmente improvvisato, e coperto dei più belli fiori della creazione.

Uno splendido discorso di circostanza fu pronunziato in questa occasione dall'Ecc.mo Delegato Apostolico del S. P. Leone XIII.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta ant. del 14 — Presidente Biancheri

Imbriani e Crispi

Imbriani conforme alla promessa fatta, presenta un documento firmato da circa 1000 cittadini di Canosa, contro le affermazioni di Crispi circa la miseria grande che affligge quei cittadini; i quali hanno perduto tutto, fuorchè l'onore.

Crispi. Io non ho nulla affermato di mio circa Canosa; ho soltanto dato lettura di un documento firmato dai membri del municipio di Canosa, cioè dai veri e diretti rappresentanti dei cittadini stessi. Fino a prova contraria questo documento debbo ritenerlo veridico. Pensando ed agendo diversamente, sarebbero turbate e capovolte le funzioni costituzionali.

Presidente. Se il documento posseduto dall'on. Imbriani è una petizione redatta nelle debite forme, allora lo presenti nei modi stabiliti dal regolamento.

Io non posso transigere su ciò; io non posso permettere che privati cittadini smentiscano quello che qui si afferma, altrimenti si costituirebbe un precedente fatale.

Imbriani, ebbene, darò a questo documento, mandatomi da assessori comunali di Canosa, le debite forme, e lo firmerò io pure, legittimo rappresentante di Canosa.

L'incidente è esaurito.

Bilancio della guerra

Imbriani deplora che lo stato-maggiore dell'esercito sia soverchio e troppo privilegiato.

Dice che la fanteria italiana è la più bella d'Europa, ma che dovrebb'essere tenuta alta di morale con nobili ideali, per esempio, quello del compimento della patria.

Richiama l'attenzione del ministro sul modo irregolare come funziona la Commissione suprema d'avanzamento

Fra le altre cose, la compongono generali che hanno fatto la loro carriera a Corte (commenti), altri che non hanno mai comandato un reggimento, o altri ancora che non sanno più montare a cavallo.

Loda un generale deputato, che subì con gran dignità un'ingiusta sentenza di quella Commissione.

Pozzolini si agita.

Imbriani. Non potete impedirmi di lodarvi, on. Pozzolini.

La suprema Commissione l'avanzamento serve a far lavare le mani al ministro e viceversa.

Egli preferisce un ministro borghese, perchè uscendo dal potere non diventa subordinato di alcuno. Il che non toccherà all'attuale ministro della guerra, il quale riprenderà la carica di carciatore di corte. (Risa).

Vuole la democratizzazione del tiro a segno, perchè sia accessibile a tutti.

Vuole la milizia nazionale. Non rida, on. ministro (grida l'oratore), perchè nel 1849 la guardia nazionale vinse gli austriaci a Casale, e truppe regolari furono battute a Mortara e Novara.

Dice che i forti di sbarramento stabili sono una debolezza; ci vogliono opere passeggiere e buone truppe alpine, ricordando che dove passa una capra deve passare un esercito, esempio Massena.

Il ministro dovrebbe impedire certe manifestazioni contrarie al sentimento nazionale, alle convenienze più elementari.

Giorni sono il reggimento Piacenza cavalleria si recò al confine di Visco, ove era atteso da alcuni ufficiali austriaci; li prese in mezzo e si recò con esso a Palmanova e ad Udine.

Nel 1862 a Parma il reggimento Montebello, perchè aveva gettato dalla finestra dei piatti col ritratto di Garibaldi, fu immediatamente traslocato.

Che ha fatto il ministro attuale pel fatto del reggimento Piacenza? — Nulla!

Una voce. Fu un atto di cortesia.

Pres. Sì, un atto di cortesia.

Imbriani. Non vi può essere cortesia che tenga, in questioni che toccano odii ancora accesi negli animi.

Presidente. On. *Imbriani*, cambi argomento.

Accenna al ricovero dato al Ruffini in Ventimiglia dal presidente della Camera.

Parla dell'arme dei reali carabinieri e trova incomprensibile la loro doppia qualità di soldati e di agenti di polizia, e dice viziata la loro organizzazione, l'eccessivo numero degli ufficiali dell'arma in posizione ausiliaria e la rilassata disciplina. Scopi dell'arma dei carabinieri sono la tutela dei diritti dei cittadini, la garanzia della libertà, la difesa dei deboli. Ma questi nobili fini non sono raggiunti; anzi debbonsi lamentare irregolarità ed abusi che vengono commessi da quel corpo. Dice che la loro organizzazione ricorda quella dei gesuiti (*sic*) e racconta dei fatterelli, producendo viva ilarità.

Attacca il generale Boissard e biasima gli atti dei carabinieri « Lasciando certe cose — dice — ai gendarmi croati; i carabinieri ancor l'altro giorno ammanettarono un redattore indipendente fino a fargli sprizzare il sangue. Queste sono maniere austriache.

Biancheri: On. Imbriani, rispetti la nazione amica.

Imbriani: I nemici d'Italia non li rispetto mai, mai!

Quindi conclude, richiamando l'attenzione della Camera sullo spreco delle forze economiche del paese, per favorire eccessivamente lo sviluppo degli ordinamenti militari.

Cavaletto deplora le parole dette dall'on. Imbriani contro l'esercito piemontese del 1849.

Ricotti parla a lungo sul reclutamento dell'esercito.

Marselli dice che il sistema territoriale proverrà quando saranno cessate le preoccupazioni di guerra.

Imbriani. Quando avremo debellato l'Austria. (Rumori)

Ungaro dice che l'ultimo esperimento della milizia territoriale diede eccellenti risultati; non così la milizia comunale, la quale fece una figura abbastanza ridicola per mancanza di capi esperti ed autorevoli.

Mel. Fa brevi osservazioni sulla giustizia militare: Dice: la giustizia militare non è amministrata nè più nè meno meglio (sic) della giustizia civile.

Imbriani. Questo poi no!

Mel. Sì.

Imbriani. C'è una completa ignoranza.

Mel. Protesto.

Imbriani. Ignoranza legale.

Mel. Anche nei giurati...

Imbriani. I giurati sono giudici del fatto e non del diritto.

Mel. Io preferirei i giudici militari ai giudici popolari.

Imbriani. *De gustibus!*... (Ilarità).

I tre portafogli

D'Arco. Prende atto del nuovo indirizzo economico impresso alla politica generale dall'on. Crispi, dopo pochi mesi dai tempi della grande politica. Credo però che questi salti perturbino l'andamento della vita parlamentare.

Tre portafogli in mano di un solo ministro sono un fenomeno deleterio per le istituzioni. Dice che quando si vuole cambiaro indirizzo bisogna anche cambiare ministero.

Per esempio, il contegno di Crispi verso la Francia fu in passato giudicato arrogante, ora egli si profonde in blandizie che hanno il carattere di resipiscenza, e di meschinità.

La Germania potè mandar via Bismarck senza scosse; anche noi potevamo dunque, cambiar ministro degli esteri senza far nulla temere ai nostri alleati.

L'on. Crispi ha cangiato cinque volte di politica finanziaria. Una volta sentendosi sconfitto, sfuggì la battaglia. La corsa passò poco correttamente, e da questa soluzione derivò la babelle parlamentare.

Il meraviglioso è che con due politiche estere e cinque economiche l'on. Crispi non abbia inteso la necessità di andarsene o la Camera il dovere di mandarlo via.

Chissà se giungeremo alla luogotenenza, alla cancelleria di nome, mentre l'abbiamo di fatto.

Ma l'on. Crispi può dire: la Camera mi ha sempre votato in favore.

Ha ragione, on. Crispi; getti pure gran parte della responsabilità sulla Camera, che ha ragione.

Buona parte di questa responsabilità spetta alla destra, che si è suicidata.

La discussione è rinviata a lunedì.

ITALIA

Motta di Livenza — *La grandinata del 12 giugno* — Scrivono da Motta di Livenza:

La giornata del 12 resterà tristamente memorabile per queste popolazioni — Non v'è chi ricordi una grandinata eguale a quella caduta ieri sera fra le ore 6 e 7. Veniva giù, non grossa, ma fitta insistente come grandi nevicate invernali, accompagnata da vento impetuoso, — pareva la *tormenta* delle Alpi. Durò qui 25 minuti, altrove perfino 40.

I territori di Motta, Gorgo e Monsuè sono stati il *centro* del disastro. Colpi altri paesi, da Sperceniga a S. Biagio di Callalto, da Ponte di Piave fin quasi ad Oderzo. Chiarano e Cessalto non furono risparmiati. Stamattina ancora, dopo molta pioggia caduta successivamente alla tempesta, i campi erano coperti da un immenso lenzuolo bianco. Gli alberi furono letteralmente sfrondati; il granoturco, le erbe spagne, i foraggi rovinati; il frumento l'avena, l'uva e le ortaglie addirittura distrutte. Sono danni incalcolabili, che vengono risentiti dal possidente, dall'agricoltore dai *contadini direttamente*; e indirettamente da ogni ceto, da ogni classe di persone.

Ravenna — *Invasione della casa di un parroco* — Due individui armati penetrarono sere sono sul tardi nella casa del parroco Triossi — in località centralissima — e vi rubarono lire cento.

Le grida della serventé chiamarono i vicini che inseguirono i malfattori.

Uno di questi riuscì a fuggire. L'altro, correndo verso la caserma dei carabinieri, potè essere da loro arrestato.

L'arrestato è nativo di Castelbolognese ed ha già scontato 23 anni di lavori forzati. Il suo compagno è tuttora latitante.

ESTERO

Francia — *Le cavallette in Algeria*. — I fogli francesi hanno da Orano 9: L'invasione delle cavallette prosegue la sua marcia ascendente. A otto chilometri da Tiaret una numerosa colonna minaccia raccolti. Quattro cantieri lavorano diretti dall'agginuto o dagli amministratori. Gli ap-

parecchi sono impiegati su di un spazio di 4500 metri di lunghezza, ma malgrado l'energia ed il numero dei lavoratori si teme di non riescire.

Stati Uniti — *Un senatore plumbeo* — Un corrispondente da Washington a un giornale di New-York racconta che il senatore Plumb del Kansas è abbonato a più di 200 giornali, per la maggior parte pubblicati nel suo stato.

Egli asserisce di leggerli tutti, come il miglior mezzo di trovarsi al contatto coi suoi concittadini e di conoscere e patrocinare gli interessi al Congresso.

Bisogna essere Plumb....oi però per avere un coraggio così.... ferreo!

Cose di casa e varietà

Comitato Friul. per gli Ospizi Marini

Raccolta indumenti

Il Comitato, nell'intendimento di giovare anche in tal modo ai poveri bambini del povero della nostra Città, fa caloroso appello alle persone caritatevoli, perchè vogliano largire vestiti, biancheria o qualunque oggetto di vestiario usato, riducibili per bambini.

Questi indumenti si possono far recapitare al Municipio nell'Ufficio del Medico municipale cav. dott. Carlo Marzuttini, dalle ore 9 ant. alle 3 pom. in qualunque epoca dell'anno, esclusi i giorni festivi.

Fiducioso il Comitato che la preghiera verrà esaudita, si raccomanda specialmente alle madri agiate, ed anticipa i più doverosi ringraziamenti.

p. Il Comitato
Angiola Kechler-Chiozza

Collocamento a riposo

Con decreto 8 corr. il maresciallo di P. S. Bulotto Giovanni è stato collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Incendio

Un incendio sviluppatosi casualmente a Treppo Grande nel fienile di Moretti G. B. distrusse fieno e paglia per un valore di lire 300.

Arresti

Dalle guardie di P. S. furono arrestati: Della Rossa Giuseppe per questua; Tonozzi Michele d'ignoti, calzolaio e Fontanuzzi Luigi di Giovanni fabbro per ubbriacchezza; Carrara Vitaliano di Carlo per disturbo della pubblica quiete; Nardoni G. B. facchino perchè colpito da mandato di cattura dovendo espiare le pene di un mese di detenzione per furto e di un giorno di arresto per contravvenzione alla legge di P. S.

Orribile morte

Una giovane contadina di 19 anni, Maria Cavarzan, mentre attendeva ad introdurre dello scavizzone in una trebbiatrice a S. Michele del Tagliamento stando sopra di essa volendo passare da una parte all'altra, senza scendere dalla macchina, spiccò un salto, ma non avendo presa sufficiente spinta cadde nell'ingranaggio in moto! Fu estratta dall'ordigno semi-viva, colle gambe stritolate e col ventre squarciato.

Trasportata all'ospitale di Latisana, spirò poco dopo tra atroci dolori.

Il giro del mondo

Ieri, al Teatro Nazionale, il sig. cav. M. Petagna aperse il suo gabinetto « il giro del mondo », gentilmente invitando le autorità cittadine e la stampa. Unico nel suo genere e perciò premiato con speciale medaglia d'oro dal Ministero, questo scientifico gabinetto, si compone di alcune migliaia di fotografie stereoscopiche in cristallo, tutte prese dal vero, e presentate con apparecchi speciali a lenti acromatiche, riproducenti i minimi particolari, a tali da far trasportare chi osserva, sui luoghi stessi, da quelle rappresentati. Queste fotografie sono eseguite con impareggiabile finitezza, ed in gran parte vennero riprodotte dallo stesso sig. cav. Petagna. Sono ammirabili specialmente per il perfetto distacco, che rende tanto maggiore l'illusione.

Da ieri venne esposta la prima serie composta di 336 vedute a soggetti vari. Chi vuol passare due o tre ore bellissime, trasportandosi dalle pittoresche vedute della Svizzera alle antichità egiziane; dai ghiacciai e panorami della Savoia ai principali monumenti della Germania; dalle stupende basiliche d'Italia ai moreschi edifici di Spagna; dagli avanzi Pompeiani ai più notevoli soggetti dell'esposizione universale di Parigi 1889 ecc. può farlo con soli 80 cent. portandosi al Teatro Nazionale dove l'Esposizione resta aperta tutti i giorni dalle 11 ant. alle 11 pom.

Siamo certi che a questo istruttivo divertimento grande sarà il numero dei visitatori, quale si fu in tutte le principali città d'Italia e dell'Estero.

Presso la Banca Nazionale

e presso i principali Banchieri e Cambio Valute si distribuisce gratis il programma dettagliato del Prestito a Premi Bevilacqua La Masa, del quale al 30 giugno corr. avrà luogo un'Estrazione, in cui verranno estratti ben 3033 vincite. Tutte vincite per L. 1,400,000 possono farsi tutte da chi possiede un gruppo di Cinque Obbligazioni. Questi gruppi costano L. 62.50 hanno assicurate Cinque vincite e la garanzia che il capitale che rappresentano non si può perdere mai.

Nella estrazione del 31 marzo u. s. appunto ad una Obbligazione facente parte di un gruppo di Cinque di proprietà dei Sigg. Bottazzi e Carlevaro Commissionari in vino, Vico Pace N. 20 Palazzo Reale Genova, toccò un premio di Lire 250,000.

I possessori di qualche obbligazione possono convertirle in un gruppo da Cinque rivolgendosi subito alla Banca Fratelli Casareto di Francesco, Via Carlo Felice 10 - Genova.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI

Pesa pubblica — Mese di giugno

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. Ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero: Massimo	Prezzo giornaliero: adeguato giornaliero	Prezzo adeguato generale a tutto oggi
15	Nostr. gialli e bianchi	41 70	35 —	4 40	4 40	4 40	4 36
	Incrociati (esclusi polivoltini)	340 50	151 30	3 75	4 04	4 04	4 03
	Giappon. annuali verdi e bianchi	—	—	—	—	—	—

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 8 al 14 giugno 1890

Nascite

Nati vivi maschi 14 femmine 8
» morti » 3 » —
Esposti » — » 2
Totale N. 27

Morti a domicilio

Attilio Burello di Pietro d'anni 3 — Ida Veneroni di Giuseppe d'anni 3 e mesi 8 — Marianna Durissini-Zugliani fu Giuseppe d'anni 73 casalinga — Maria Ballarini-Raffaeli fu Paolo d'anni 82 casalinga — Luigi Spezzotti fu G. B. d'anni 76 industriale — Adalchi Comuzzi di G. B. di mesi 4 — Maddalena Cimbar fu Giovanni d'anni 74 casalinga — Paolo Nigris di Giuseppe di mesi 6 — Caterina Vidissoni-Marer fu Leonardo d'anni 60 pensionato — Giuseppe Cassacco fu Nicolò d'anni 80 pensionato — Luigi Lauzoni fu Pasquale d'anni 44 muratore.

Morti nell'ospitale civile

Santo De Pellegrini fu Angelo d'anni 63 agricoltore — Orsola Vispatti d'anni 40 contadina — Paolo Del Bianco fu Domenico d'anni 72 stalliere.

Totale N. 14.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Agostino Cottarli agricoltore con Giuditta Colautti contadina — Alessandro Vivi un linaiuolo con Matilde Ferventi serva — Giovanni Coviz falegname con Giuditta Gismant casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo municipale

Giuseppe Deotti merciaio girovago con Maria-Luigia Zetta serva — Giuseppe Farra facchino con Margherita Zamolo tessitrice.

Diario Sacro

Martedì 17 giugno — ss. Ciriaca e Mosca vv. mm.

(L. N. ore 10, min. 48, matt.)

ULTIME NOTIZIE

In Vaticano

Sabato gli allievi dell'Istituto Leoniano tennero un trattenimento accademico nella sala Clementina in Vaticano. Vi assisteva il Papa.

Le Opere pie

Sabato il ministro Crispi intervenne alla seduta della Commissione per le Opere pie; accettò, dopo vivissima e lunga discussione le modificazioni fatte dal Senato all'articolo 78. — Ma la Commissione malgrado le dichiarazioni di Crispi ripristinò l'articolo come lo aveva approvato la Camera. — In quanto poi all'articolo 87 Crispi, accettò la proposta di conciliazione fra la Camera ed il Senato presentata dall'onorevole De Bernardis. Secondo tale proposta viene ripristinato il comma secondo dell'art. 87 approvato dalla Camera e soppresso dal Senato, limitatamente però ai lasciti, legati di culto, che fanno carico alle istituzioni pubbliche di beneficenza contemplate dalla legge in esame, non però quelli di culto agli enti ecclesiastici conservati.

L'ambasciata marocchina

I marocchini visitarono Crispi, quindi si recarono a visitare l'Esposizione; finalmente si recarono a passeggio alla villa Borghese.

Ieri il Re li ricevette in udienza solenne.

Arrivo del principe di Napoli

Domani a sera il Principe di Napoli sarà di ritorno a Roma.

Due scontri in Africa

Corazzini telegrafa che nella notte del 30 maggio avvenne uno scontro fra la colonna comandata dal maggiore Cortesi a 800 predoni, comandati da Ilma. Lo scontro avvenne presso il fiume Mareb, che ora gonfio. Il maggior Cortesi ha potuto trovare un guado e mise in scompiglio la banda di Ilma che perdette 40 persone e molti ufficiali. La banda si disperse nella montagna. Le truppe nostre ebbero due morti e 9 feriti.

Un altro scontro avvenne presso Aganietta, fra una colonna comandata dal tenente Anghera contro 200 predoni. Dopo due ore di fuoco i nostri attaccarono alla baionetta. Quaranta predoni rimasero uccisi: gli altri fuggirono. In questo secondo scontro i nostri ebbero due feriti mortalmente e pochi leggermente.

Grave incendio a Venezia

A san Francesco della Vigna nel convento dei Padri Minori Osservanti ieri a sera circa alle 7 1|2 si sviluppò un fortissimo incendio.

I primi a darne l'allarme furono gli operai addetti al gazometro.

I Frati erano in coro. Avvisati del pericolo corsero sopra luogo. Il fuoco aveva attaccata la legnaia; nel piano superiore ad essa stanno le celle. Primo pensiero dei Buoni Padri furono i libri, e corsero a vedere se c'era pericolo per la biblioteca: fortunatamente il fuoco era da essa lontano. Trasportarono dalle celle i mobili ed a-inttarono gli accorsi per l'opera di circoscrivere l'incendio.

Pompieri, lanterini, bersaglieri, soldati del corpo R.R. Equipaggi si prestavano con tutta energia al lavoro. Tutte le autorità erano sopra luogo.

Le Guardie municipali, di P. S., carabinieri e soldati mantennero l'ordine, vietando l'accesso alla gente — una vera folla di curiosi accorse alla notizia dell'incendio, sparsasi in breve per la città: da parecchi punti già si vedevano le fiamme e un fumo denso, biancastro, che trasportato dal vento verso Barbaria delle Tole, accecava letteralmente quanti venivano da quella parte.

Intanto il fuoco, che aveva covato lungo tempo in quella parte del fabbricato, compresa fra il giardino interno dei frati e la fabbrica del gaz, aveva in poco più di un'ora d'allarme fatto progressi spaventosi. Il tetto crollava all'arrivo dei pompieri.

Si attaccò subito, colla pompa a vapore e con quella degli allievi della R. Marina, la parte più minacciata.

Mentre i pompieri avevano appoggiate le loro scale al muro dalla parte dell'orto, la facciata crollò, e precisamente verso i pompieri. Rimasero feriti due pompieri: il caporale Battaggia, gravemente alla coscia ed al piede sinistro che ebbe completamente schiacciato dalla macerie cadutegli sopra — ed il pompiere Siega, alla testa non gravemente. Il primo fu condotto all'Ospitale — l'altro soccorso alla vicina farmacia Foresti. Furono feriti inoltre, leggermente, un marinaio ed un allievo macchinista.

Il convento era assicurato. La causa dell'incendio non è bene accertata.

Verso mezzanotte il fuoco si poteva dire domato: però le pompe continuarono a lavorare attivamente sino alle 2 ant. I pompieri restarono tutta la notte.

Banchiere liberato

Telegrafano da Palermo 15: Il banchiere milionario Filippo Arrigo, che venti giorni sono era stato catturato dai briganti travestiti da carabinieri è ritornato oggi, libero a Termini Imerese.

L'autorità raddoppia ora le sue indagini per arrestare i briganti.

TELEGRAMMI

Parigi 16 — Il consiglio superiore del commercio si adunerà domani per discutere la questione della rinnovazione dei trattati di commercio. — La Camera di commercio ed altri corpi consultati si pronunziarono a grande maggioranza contrari a tale rinnovazioni.

Pietroburgo 15 — La *Gazzetta* di Samarcanda annunzia che si verificarono alcuni casi di colerina a Taschkent. Furono prese delle misure sanitarie.

Parigi 15 — Jametel repubblicano fu eletto senatore con 914 voti contro Cadot liberale che ne ebbe 430.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO avvenute nel 14 Giugno 1890

Venezia	89	68	61	65	72	Napoli	87	27	28	14	77
Bari	5	50	7	23	44	Palermo	47	19	63	42	37
Firenze	40	16	68	10	45	Roma	76	71	78	89	39
Milano	80	9	64	45	39	Torino	46	86	72	45	35

ANTONIO VITTORI, *gerente responsabile.*

Udine — Tipografia Patronato — Udine